Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 179

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

Firenze, Sabato 3 Luglio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5142 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 5 novembre 1867;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Saranno istituiti due altri Comandi generali delle truppe ordinate in Divisioni attive, oltre a quello che attualmente esiste in virtù dell'articolo 3 del Nostro decreto precitato.

Art. 2. Gli attributi e l'autorità di questi Comandi generali saranno fissati dal Nostro Ministro della Guerra, in base al prescritto dell'articolo 3 menzionato nell'articolo precedente.

Art. 3. Questi tre Comandi generali assumeranno le seguenti denominazioni:

Comando generale del 1° Corpo d'Esercito (nell'Italia centrale).

Comando generale del 2° Corpo d'Esercito (nell'Italia settentrionale).

Comando generale del 3° Corpo d'Esercito (nell'Italia meridionale).

Art. 4. Le sedi e l'ordinamento degli Stati Maggiori di questi Comandi generali di Corpo d'Esercito, saranno stabiliti dal Ministro della Guerra.

Art. 5. Il Nostro Ministro della Guerra provvederà per l'eseguimento del presente decreto. e fisserà le altre norme che all'uopo occorrano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

E. Bertolè-Viale.

Relazione del Ministro della guerra a S. M. in udienza del 24 giugno 1869 sul decreto che determina le somme per l'indennità di alloggio agli uffiziali subalterni.

Sire,

Col decreto, di cui il riferente ha l'onore di presentare lo schema all'approvazione di V. M., si provvede al riparto della somma di lire novecentomila stata inscritta nel bilancio del corrente anno per migliorare la condizione degli ufficiali subalterni dell'esercito, dopochè nell'occasione della discussione del bilancio della guerra il riferente ne aveva presentata la proposta, ed il Parlamento ne aveva ammessa e proclamata la necessità.

Parve al riferente necessario anzitutto stabilire una somma uguale per ognuno degli ufficiali subalterni qualunque sia la loro stanza, indi si ritenne del pari conforme all'equità, stabilirne un'altra da corrispondersi agli uffiziali medesimi che essendo di stanza nelle più grandi città del Regno sentono indubbiamente più gravi le spese dell'alloggio.

Mercè il sussidio di dati statistici precedentemente raccolti si potè, con convinzione di essere nel vero, determinare il riparto della somma totale nel modo seguente:

Lire 13 a tutti gli ufficiali subalterni qualunque sia la loro sede di guarnigione.

Lire 12 di supplemento a quelli che sono di stanza nelle città di Firenze, Napoli, Palermo, Milano e Torino.

Sono dal riparto assolutamente esclusi quelli indicati all'articolo 4 dello schema di decreto perchè in tutte tre le circostanze ivi indicate, o fruiscono di altri vantaggi, o non essendo presenti al corpo, cessa per essi l'obbligo dell'alloggio nella rispettiva stanza.

Parimenti si credette non potersi senza ledere i principii della giustizia distributiva ammettere il diritto al supplemento mensile di lire 12 per quegli ufficiali che, abitando locali dello Stato sia pure nelle cinque città principali, incontrano pel fatto dell'alloggio, spese minori, alle quali può supperire la somma assegnata nel riparto generale.

A dimostrare che col riparto della somma di lire novecentomila fatto nelle proporzioni suespresse punto non si eccedono i limiti del bilancio, il riferente rassegna qui appresso un apposito calcolo:

Gli ufficiali subalterni in servizio effettivo ed assimilati		N° 6967
Detraendo quelli che essendo in distaccamento ricevono alloggio dai municipi	N° 1222	
Quelli che hanno alloggi in locali dello Stato o ricevono altro compenso a tale titolo	» 471	
Quelli che si calcolano in licenza	» 278	
Quelli che saranno comandati ai campi di esercitazione	» 147	
Totale	N° 2118	» 2118
Restano		N° 4849

Ora per le indennità in ragione di lire 13 al mese ossia lire 156 all'anno ai sovraindicati n° 4849 ufficiali occorre la somma di L. 756,444

E per supplemento ai n. 994 ufficiali che si hanno nelle città di Firenze, Napoli, Palermo, Torino e Milano in ragione di lire 12 al mese ossia lire 144 all'anno, occorrendo la somma di . » 143,136

Si ha la spesa totale di . . . L. 899,580

Confidando che i divisamenti come sopra rassegnati alla M. V. ne incontrino l'approvazione il riferente sottomette lo schema alla Sovrana Vostra sanzione.

Il N. 5143 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge del 21 giugno 1869, colla quale viene approvato il bilancio generale passivo dello Stato per l'anno 1869;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La somma di lire novecentomila, assegnata nel bilancio passivo del Ministero della Guerra dell'anno corrente, per sovvenire nella spesa dell'alloggio gli uffiziali subalterni dell'Esercito, è ripartita in ragione di lire 13 caduno al mese, oltre altre lire 12 a titolo di supplemento a ciascun uffiziale di stanza nelle città di Firenze, Napoli, Palermo Milano e Torino.

Art. 2. Parteciperanno a tale reparto gli uffiziali subalterni in servizio effettivo, appartenenti alle Armi ed ai Corpi sottoindicati:

Arma di Fanteria - Arma dei Bersaglieri - Corpo di Ammistrazione.

Arma di Cavalleria - Treno d'Armata.

Arma di Artiglieria e del Genio.

Corpo di Stato Maggiore.

Compagnie Guardie Reali del palazzo.

Case Reali Invalidi e Veterani di Asti e di Napoli.

Stato Maggiore delle piazze.

Art. 3. La detta indennità sarà pure corrisposta alle stesse condizioni agli uffiziali del Corpo d'Intendenza militare, del Corpo sanitario militare, del Corpo farmaceutico e del Corpo veterinario, assimilati al grado di uffiziale subalterno.

Art. 4. Gli uffiziali che abitano locali dello Stato, non parteciperanno al reparto del supplemento mensile di lire 12, di cui è cenno all'articolo 1.

Saranno esclusi da ogni reparto:

Gli uffiziali in distaccamento che ricevono l'alloggio dai Municipii, per la durata del distaccamento;

Quelli in licenza ordinaria o straordinaria, per tutta la durata dell'assenza;

Quelli comandati ai campi di esercitazione, per tutta la permanenza loro al campo.

Art. 5. Il Nostro Ministro della Guerra provvederà con apposite istruzioni per la esecuzione di questo decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

E. Bertolè-Viale.

Relazione del Ministro della Guerra a S. M. in udienza del 24 giugno 1869 sul decreto che aumenta la paga dei caporali e dei soldati.

Sire,

Sebbene la carezza ognora crescente dei generi per il vitto abbia già da parecchi anni addimostrata la necessità di aumentare di qualche poco la paga del soldato, onde ingrossare lo scotto giornaliero, che è attualmente di 30 centesimi, assolutamente insufficiente per provvederlo di un rancio di quantità e qualità discreto, tuttavia i miei predecessori nel Dicastero della Guerra, e lo stesso riferente, furono trattenuti dal proporre alla sanzione di V. M. l'adeguato aumento a motivo delle condizioni finanziarie dello Stato, le quali già esigevano altre molte e rilevanti riduzioni nei bilanci della guerra.

Era per altro necessario di sopperire al bisogno onde il soldato non avesse troppo a soffrirne; e vi fu provvisto come meglio si poteva, consumando quelle economie che i Corpi di truppa avevano fatto per lo innanzi; e con supplementi di spesa per soccorrere alle masse d'ordinario.

Ma ogni temperamento era venuto meno oramai, ed al 1° gennaio di quest'anno le masse di ordinario dei vari Corpi, presentavano un debito complessivo di lire 3,674,568.

Il Parlamento, compresa la gravità di questa condizione di cose e la necessità di assicurare al soldato un vitto conveniente, con generoso proposito votava nel bilancio per l'anno in corso un'aggiunta di 5 centesimi alla paga giornaliera d'ogni caporole e soldato, di guisa che lo scotto da 30 centesimi si potesse portare a 35.

Mercè questo provvido aumento, non solo sarà assicurata la buona nutrizione del soldato, ma è sperabile che venendo mano mano a cessare le cause che da alcuni anni influirono ad accrescere il costo delle derrate alimentarie si potrà gradatamente compensare il disavanzo che hanno le masse onde risparmiare allo Stato il carico di soddisfarlo con uno straordinario assegnamento.

Dovendosi in conseguenza del succitato voto del Parlamento, sancito da V. M. con la legge con cui è approvato il il bilancio generale passivo dello Stato, variare le tariffe delle paghe, il riferente ha l'onore di proporre a V. M. l'unito schema di decreto.

Il N. 5144 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge 21 giugno 1869, colla quale è approvato il bilancio generale passivo dello Stato per l'anno corrente;

Visto il R. decreto 25 marzo 1852, col quale si stabilivano le paghe dei sotto ufficiali, caporali e soldati dell'esercito;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È aumentata di centesimi cinque al giorno la paga dei caporali e soldati dei Corpi sotto indicati:

Arma di Fanteria - Arma dei Bersaglieri - Compagnia di disciplina.

Arma di Cavalleria - Corpo del Treno.

Case Reali dei veterani.

Scuole normali delle Armi di Fanteria e Cavalleria.

Battaglione di figli di militari in Maddaloni.

Corpo d'Amministrazione (per la sola parte alla sede del Corpo).

I capi operai, i musicanti, i trombettieri-musicanti ed i vivandieri, siccome dispensati dal partecipare al rancio dei caporali e soldati, non hanno diritto al predetto aumento.

Art. 2. L'importo dell'aumento concesso col precedente articolo sarà versato integralmente alla massa d'ordinario dei caporali e soldati per sopperire alle spese del vitto, epperciò lo scotto da ritenersi sulla paga per la spesa del rancio è quind'innanzi stabilito in centesimi trentacinque.

Art. 3. Questa disposizione avrà effetto dal 1° gennaio del corrente anno, e secondo le istruzioni che saranno date all'uopo dal Nostro Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

E Bertolé-Viale

Relazione del Ministro della Guerra a S. M. in udienza del 24 giugno 1869 sul decreto che reca da una a due razioni la competenza di foraggio pei maggiori delle armi di fanteria e dei bersaglieri.

Sire,

Allorchè il riferente ebbe l'onore di rassegnare alla augusta firma di V. M. il R. decreto del 19 novembre 1867, col quale si ordinavano riduzioni sulla competenza dei foraggi degli ufficiali, cui erano assegnate più razioni, era suo intendimento di proporre alla M. V. un favorevole provvedimento pei maggiori dell'arma di fanteria e dell'arma dei bersaglieri, i quali soli, fra tutti gli ufficiali che fanno servizio a cavallo, ricevono una sola razione di foraggio.

Ma siccome il bilancio pel 1868 era già compilato e vi era prevista una sola razione, dovette astenersi dalla proposta perchè sarebbero mancati i mezzi di mettere in atto il provvedimento quando a V. M. fosse piaciuto di secondare la proposta.

Nel progetto di bilancio di quest'anno essendo state calcolate due razioni, ed avendo ora V. M. sanzionato il bilancio generale passivo dello Stato, votato dal Parlamento, il riferente prega la M. V. a volere sancire colla Reale Sua firma il decreto che ho l'onore di rassegnarle, col quale la competenza dei suindicati maggiori sarebbe portata a due razioni al giorno.

Il N. 5145 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge del 21 corrente mese, colla quale è approvato il bilancio generale passivo dello Stato per l'anno 1869;

Visto il R. decreto 10 novembre 1867, con cui fu stabitita una nuova tariffa delle razioni di foraggio spettanti agli uffiziali dell'esercito;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La competenza di foraggi per i maggiori dell'arma di fanteria e dell'arma dei bersaglieri è recata da una a due razioni caduno, a cominciare dal 1° luglio prossimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

E. Bertolè-Viale.

Il N. 5146 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge del 21 corrente mese, colla quale è approvato il bilancio generale passivo dello Stato per l'anno corrente;

Visto il Nostro decreto in data d'oggi, col quale sono stabiliti tre Comandi generali di Corpo d'esercito;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

APPENDICE

LE BIBLIOTECHE POPOLARI IN ITALIA

dall'anno 1861 al 1869

per Antonio Bruni.

(*Continuazione* — Vedi i n. 110, 111, 112, 113, 114, 118, 119, 128, 129, 130, 134, 135, 165 e 166)

Palermo. — Ha 100 volumi presso la Società d'acclimazione e agricoltura; ma la Biblioteca è ancora in via d'ordinamento nell'ex-monastero di Valverde.

Pavia. — Ha 402 volumi nella sala della Società operaia con 189 lettori: la distribuzione è affidata ai signori Ricci, Manara e Fava.

Montesegale. — Ha 80 volumi affidati alla maestra Casali e 7 richieste.

Gropello. — Ha 80 volumi aggiunti a quelli della Biblioteca popolare iniziata per cura del maestro Poggio.

Santa Cristina e Bissona. — Ha 84 volumi e 10 richieste.

Mortara. — Ha 90 volumi presso la Società operaia, ed altri vennero poi donati da generosi cittadini; la distribuzione è affidata al signor L. Gaffon.

Valenza. — Ha 90 volumi affidati al segretario dellla Società operaia signor P. Scorcione, che ebbero più di 39 lettori: la Biblioteca è in via d'aumento perchè la Società ha fatto appello con manifesti circolari alla generosità dei cittadini per sussidii in libri e danari.

Como. — Ha 90 volumi presso la Società di mutuo soccorso.

Atri. — Ha nell'Orfanotrofio annesso alla Scuola di agricoltura 116 volumi con 30 lettori.

Tortona. — Ha 207 volumi presso la Società operaia, custoditi dal signor Guidobono e produssero 34 letture.

San Giovanni Valdarno. — Ha nella sala della Società operaia 100 volumi custoditi dal signor Cesare Lelli.

Polignano Piacentino. — Ha 80 vol. affidati al segretario comunale signor C. Boldrini.

Castelletto Po. — Ha 100 volumi custoditi dal segretario Barbini, e 23 richieste di lettura.

Donelasco. — Ha 80 volumi custoditi dal signor avv. Scarabelli che ebbero 10 lettori.

Argine-Po. — Ha 60 volumi custoditi dal consigl. comm. Pisani che fruttarono 15 letture.

Argine-Po. — Ha per la frazione Dressana altri 60 volumi affidati al maestro sac. Pelucchi che ebbero 27 lettori.

Altre biblioteche erano in via di ordinamento con un primo nucleo di 100 volumi a Roccasusella, Mezzana Bottarosa, Girgenti, Nibbiano, Rogiano Gravina, S. Lussurgiu, Petralia Sottana, Cosenza, Tromello, Caserta, Brandazzo, M. Calvo Versizzia, Oliva Gassi, Redavalle, Rocorbido, Rivanazzano, Torricella Vergate, Lecco, Varese, Palaia, Laiatico.

Così bella e generosa propaganda della quale fu l'anima il benemerito cav. sottoprefetto Valli trova in se stessa la lode che merita e bene a ragione ebbe premio dal Ministero che rimunerava il Comizio con lire 500.

Solo è a deplorare che essa, non si sa per quali ragioni, sia oggi finita in ben misero modo come può leggersi nella qui riferita deliberazione estratta dal verbale del Comizio agrario, 25 agosto 1868:

Presenti i signori cav. De Roberto sottoprefetto, *presidente*;
Ricotti cav. Carlo, *vicepresidente;*
Meardi avv. Francesco, *economo*;
Palli Antonio, *segretario*;
Manfredi Giovanni, Migliavacca Andrea, Giulietti avv., Alberici Francesco.

Il presidente De Roberto fa dar lettura della lettera 14 agosto corrente del signor cav. Valli già direttore del Comizio, colla quale il medesimo trasmetteva a quest'ufficio n° 2 vaglia pella complessiva somma di lire 983 05 a saldo totale d'ogni avere del nostro Comizio agrario dall'onorevole cav. Toscanelli deputato, per le Biblioteche state fornite per conto del medesimo dal Comizio stesso Fa pure dar conoscenza della varia corrispondenza tenuta per questo oggetto e col signor Valli e col signor Toscanelli stesso; dichiara quindi doversi la pratica relativa ritenere esaurita totalmente. La Giunta approva.

Dietro incarico ricevuto dalla Giunta, il cav. Ricotti fa una relazione verbale intorno alla Biblioteca del Comizio ed ai libri che rimangono disponibili. Con parole d'encomio e di gratitudine ricorda il mirabile operato dell'egregio cav. Valli in ordine alle Biblioteche Principe Oddone, le quali resero per tutta Italia celebrato il nome del Comizio vogherese. « Se non « che considerate le nuove condizioni in cui trovasi « il nostro Comizio, considerato l'indirizzo di tutti « gli altri comizi tracciato in una recente legge, « considerate le difficoltà grandissime e forse insor- « montabili che si presenterebbero alla continua- « zione di doni sufficienti allo scopo — Propone che « il Comizio di Voghera cessi per ora dall'impegno « assuntosi delle Biblioteche da iniziare in tutti i « comuni italiani, limitandosi alla diffusione di qual- « che buon libro di lettura popolare a quei comuni « del circondario che determinati ad iniziare una « Biblioteca ne facciano richiesta. » Tale proposta, dice il relatore, aveva rapporto ad altre che intende fare a tempo opportuno essendo egli d'avviso che in avvenire il nostro Comizio abbia a mettersi sopra una via d'azione più semplice e più modesta, ma forse di maggior pratica utilità.

Riguardo ai libri che tuttora rimangono al Comizio, dice d'aver preso sufficiente cognizione del loro numero e valore scientifico: i volumi restanti toccare la somma di 4 mila formata da 1751 opere.

La metà di queste opere, e specialmente di quelle che sono allogate negli scaffali, fornita abbastanza com'è di buoni libri, che trattano di letteratura, scienze, arti, propone vada a formare la Biblioteca del Comizio vogherese, non gli parendo conveniente che ne abbia ad andar privo esso per cui furono istituite molte Biblioteche popolari in vari centri della Penisola.

I rimanenti volumi propone s'abbiano a tenere in pronto sulle richieste dei comuni del circondario, riserbando ad essi le opere più elementari e di più diretta istruzione agricola popolare, il cui numero, a dir vero, non ravvisò nell'insieme dei libri tutti rimasti nè sufficiente, nè consentaneo all'indole e ai bisogni delle Biblioteche che si volevano istituire.

Udita la relazione e la proposta del cav. Ricotti, il signor presidente cav. De Roberto le approva ed appoggia, dichiarando anch'esso sull'avvenire assai difficile che il Comizio possa ottener doni di libri proporzionati al bisogno, nè parendogli conveniente che si abbia a continuare questo arduo e grave compito di chiedere per donare. — Parla nel medesimo senso l'avv. Giulietti. — Approvato all'unanimità.

Note.

Mentre pubblicavansi questi appunti statistici, ci sono venute altre notizie che aggiungiamo per rendere più completo che ci sia possibile il presente lavoro.

Atri (Abbruzzo Ulteriore 1°).

Il prof. Gabriele Cherubini appena eletto a presiedere il Consiglio d'amministrazione dell'Orfanotrofio maschile d'Atri, diè subito opera sui primi del 1865 alla fondazione d'una Biblioteca popolare che conta già 250 volumi parte offerti da cittadini e parte dal Comizio agrario vogherese; non sonò mancati i lettori, e specialmente nella classe degli studenti, parecchi profittano delle letture a domicilio scegliendo fra quel poco che finora è stato possibile raccogliere.

Canale (Cuneo).

La Biblioteca popolare della Società operaia di Canale, non è *circolante*, ma *fissa*: si deve in gran parte alle cure dell'avv. Revel coadiuvato da quella perla d'uomo che è il presidente Domenico Toppino: fu iniziata in giugno 1867 ed ora possiede 1900 volumi dei migliori ad uso del popolo; ha una stupenda sala pel trattenimento serale della lettura; ma costa assai per la spesa d'illuminazione, e pel riscaldamento nell'inverno nè ha troppi frequentatori della classe che fatica per la ragione che questa non può la sera star applicata alla lettura fuori del seno della propria famiglia. Con-

Articolo unico. Gli assegnamenti dell'uffiziale generale assunto al comando generale di uno dei Corpi d'esercito, instituiti con altro Nostro decreto in data d'oggi, saranno quali appaiono dalla unita tariffa, d'ordine Nostro sottoscritta dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

E. BERTOLÈ-VIALE.

TARIFFA *degli assegnamenti e delle indennità spettanti all'Uffiziale generale assunto al comando generale di un Corpo d'esercito.*

CARICA	STIPENDIO ANNUO	FORAGGIO razioni giornaliere	INDENNITÀ ANNUA per rappresentanza	INDENNITÀ ANNUA per spese d'ufficio
Comandante generale di un Corpo d'esercito	Stipendio del grado	10	15,000	3,600

Annotazioni. — Oltre l'alloggio con mobili, quale è stabilito dai Reali decreti 9 giugno 1861 e 12 luglio 1863.

Il Comandante generale, rivestito del grado di Generale d'armata, continuerà pure a ricevere la indennità personale di L. 3,000 annue, concessa con R. decreto 22 settembre 1867.

Avvertenze.

L'indennità di rappresentanza, fissata pei Comandanti generali di un Corpo d'esercito, spetta soltanto agli uffiziali generali nominati effettivamente a tali cariche. Avvenendo il caso di vacanza del titolare, il Ministero determina la quota d'indennità di rappresentanza, di cui dovrà godere l'uffiziale generale che ne farà le veci.

Addì 24 giugno 1869.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Guerra
E. BERTOLÈ-VIALE.

Il N. MMCXLVII *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduta la deliberazione adottata dalla Camera di commercio ed arti di Napoli in adunanza del 10 febbraio 1869;

Veduto il parere emesso dal Consiglio di Stato il 2 aprile 1869;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È abrogato il Nostro decreto del 19 settembre 1866, n. MDCCCIII, ed è richiamato in vigore il decreto 5 novembre 1863, n. DCCCCXLVII, concernente la tassa, che la Camera di commercio ed arti di Napoli ha facoltà d'imporre sopra i trafficanti e gli industriali del suo distretto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE

MARCO MINGHETTI.

S. M. con decreto in data 30 maggio 1869 ha fatte sulla proposta del Ministro dell'Interno le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri:

Bonanni cav. avv. Gerolamo, sindaco del comune di Sampierdarena;
Varetto Michele, id. di Mathi;
Porro-Lambertenghi conte Giulio, id. di Fino Mornasco;
Culmelli marchese Giovacchino, id. di Campomaggiore;
Francesconi dott. Pietro, consigliere della provincia di Lucca;
Piacentini Burlini dott. Giovanni, comandante la guardia nazionale di Pescia;
Puccinelli-Sannini nob. Vincenzo, presidente degli asili infantili di Pescia;
Ramponi cav. Francesco, di Bologna;
Adorno cav. avv. Gaetano, membro della Deputazione provinciale di Siracusa;
Lazzoni conte Nicolao, presidente della Camera di commercio di Carrara;
Petrini Pietro, vicepresidente del Consiglio sanitario del circondario di Pistoia;
Calogero Emanuele, ex-sindaco del comune di Comiso;
Brachini dott. Fabio, sindaco del comune di Lari;
Giulini Giorgio, membro della Deputazione provinciale di Milano;
Mastiani-Brunacci conte Francesco, sindaco del comune di Peccioli;
Francesconi Antonio, architetto del municipio di Napoli;
Tioli dott. Emilio, sindaco del comune di Mirandola;
Cassola ing. Angelo, id. di Cassolnuovo;
Cattaneo nob. Pietro, id. di Abbiategrasso;
Leoneschi dott. Gio. Batt., id. di Scansano;
Goggi Giovanni Nicola, id. di S. Fruttuoso;
Della Chiesa Carlo, id. di S. Pellegrino;
Fruttero Vincenzo, consigliere del comune di Cuneo;
Carrani Massa nob. Gio. Battista, sindaco del comune di Spezia;
Magionealda avv. Nicolò, segretario del municipio di Genova;
Coletti cav. Ferdinando, professore nella R. Università di Padova;
Camuzzoni cav. dott. Giulio, deputato al Parlamento nazionale, sindaco del comune di Verona;
Lo Bue conte Gaetano, di Casteltermini;
Gravina di Santa Elisabetta march. Gaetano, maggiore comandante la guardia nazionale di Caltagirone;
Sirombo Pietro, consigliere del comune di Alessandria;
Carrazzolo avv. Alvise, deputato al Parlamento nazionale, sindaco di Montagnana;
Mogno Benedetto, sindaco del comune di Camposampiero;
Maffei Eusebio, id. di Oldenico;
Cornelio dott. Francesco, membro della Deputazione provinciale di Como;
Zerbi Candido, presidente della Congregazione di carità di Oppido;
Re avv. Gaetano, sindaco del comune di Ciriè;
Salani dott. Francesco, vicepresidente della Commissione per l'amministrazione della Pia Casa di Padova;
Dozzi cav. avv. Antonio, presidente del Consiglio provinciale di Padova;
Cristina Giuseppe, membro della Giunta municipale di Padova;
De Napoli Vincenzo, di Avellino;
Marocco Antonio, di Vicenza;
Gallizioli dott. Eugenio, assessore delegato nel comune di Verona;
Scandola avv. Everardo, membro della Deputazione provinciale di Verona;
Muzzan nob. Antonio, sindaco del comune di Malò;
Dolfin nob. Vincenzo, sindaco del comune di Rosà;
Broglio Giovanni, id. id. di Rivarolo;
Gallia dott. Carlo, medico chirurgo nell'Ospizio di carità di Torino;
Alessandria Giuseppe, sindaco del comune di La Morra;
Pasqualigo Francesco, deputato al Parlamento nazionale;
Palazzo avv. Luigi, già sindaco del comune di Pontestura;
Musy Vincenzo, negoziante in Torino;
Roberi Luigi, sindaco del comune di Cavallermaggiore;
Molines cav. Francesco, vicepresidente del Regio ospizio generale di carità in Torino;
Trivero Giovanni consigliere del comune di Ciriè;
Giovannozzi Carlo, capitano dei pompieri del comune di Firenze;
Ciacchi Jacopo, possidente in Firenze;
Uboldi de' Capei Giovanni, sindaco del comune di Monza;
Tosi dott. Carlo, già sindaco del comune di Busto Arsizio;
Bocconi dott. Cristoforo, consigliere della provincia di Massa;
Ricci Bernardo, consigliere del comune di Pontremoli;
Santasilia (de' Marchesi) Vincenzo, di Napoli;
Mangili Francesco, consigliere del comune di Milano;
Garbarino Domenico, sindaco del comune di Riccaldone;
Motta dott. Luigi, già medico primario nello Ospedale Maggiore di Milano;
Serpini cav. Giacinto, consigliere delegato nella prefettura della provincia di Bari;
Nomis di Pollone cav. Spirito, colonnello di guardia nazionale in Torino.

Il n. 5139 e non il n. 5839 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la legge che autorizza la spesa di 198,000 lire per l'affrancazione di servitù nell'antico Principato di Piombino, legge che fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente luglio.

IL MINISTRO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Visto il decreto sulle esposizioni e sui concorsi ippici dell'11 aprile 1869, registrato alla Corte dei conti il dì 20 aprile successivo;

Vista la domanda del Comizio agrario del circondario di Catania;

Vista la deliberazione della Giunta municipale di Catania stessa;

Sulla proposta del Direttore capo della 4ª Divisione,

Decreta:

Art 1 Nella città di Catania sarà tenuto nell'anno 1869 un concorso ippico di cavalle madri seguite dal lattone e di puledri nati nel 1866 e 1867.

Art. 2. I premi assegnati al detto concorso sono i seguenti:

N° 16 premi di L. 85 ciascuno alle cavalle madri seguite dal lattone . . . L. 1360
» 12 premi di L. 70 ciascuno ai puledri d'anni 2, nati nel 1867 . . . . . » 840
» 12 premi di L. 50 ciascuno ai puledri di anni 3, nati nel 1866 . . . . . . » 500
L. 2700

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze il 23 giugno 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. MARSILJ.

Pel Ministro: LUZZATTI.

IL MINISTRO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Visto il decreto ministeriale 11 aprile 1869 sulle esposizioni e concorsi ippici;

Visto il decreto ministeriale 3 maggio 1869;

Viste le note del Comizio Agrario di Cremona in data 17 e 27 giugno, n. 433|454, e vista la nota della prefettura di Cremona in data 23 giugno, n. 6023;

Sulla proposta del Direttore capo della 4ª Divisione,

Dispone quanto segue:

Articolo unico. La esposizione ippica che dovrà tenersi nella città di Cremona anzichè aver luogo nei giorni 15, 16 e 17 agosto come venne stabilito nel decreto ministeriale 3 maggio 1869, avrà luogo nei giorni 17, 18 e 19 dello stesso mese.

Il Direttore capo della 4ª Divisione è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firenze, 1° luglio 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. MARSILJ.

Pel Ministro: LUZZATTI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Milano.

AVVISO.

È aperto il concorso da oggi 24 marzo a tutto il dì 31 luglio prossimo a due posti gratuiti con annue lire italiane 777 78, divisibili in nove rate mensili, i quali debbono conferirsi a quelli soltanto delle provincie venete che aspirassero allo studio veterinario nella R. Scuola di Milano, dietro le norme seguenti:

Tutti quelli che intendessero di aspirare ai detti posti dovranno entro l'indicato termine presentare la rispettiva istanza scritta e sottoscritta di proprio pugno su carta da bollo al presidente del Consiglio scolastico della provincia a cui appartengono, corredandola:

1° Dell'attestazione di aver fatto il corso del ginnasio inferiore, o della scuola reale inferiore, e di avere riportato almeno la prima classe di progresso.

Gli ippiatri o veterinari comunali dovranno produrre il conseguito assolutorio.

Per i medici o chirurghi poi basterà il loro diploma.

2° Della fede di nascita dalla quale risulti di avere l'aspirante raggiunto l'età di anni 17 compiuti, o di non oltrepassare gli anni 24.

Si fa eccezione però per gli ippiatri ed i veterinari comunali, i quali potranno essere ammessi sino all'età di 36 anni; e così pure per i medici e chirurghi che avessero più di 24 anni potrà essere concessa la dispensa dell'età prescritta.

3° Di un attestato recente di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale sono domiciliati.

4° Di una dichiarazione autenticata che comprovi di aver superato con buon esito l'innesto del vaccino, o di avere sofferto il vaiuolo naturale.

5° Di una dichiarazione legale con cui si obblighino gli aspiranti di riportare effettivamente il diploma regolare di veterinario, e di esercitare la medicina veterinaria nelle provincie venete almeno per un decennio.

Il godimento dell'assegnato stipendio per ogni posto gratuito sarà accordato per la durata del corso veterinario, che è di 4 anni.

A norma poi degli articoli 79 e 95 dell'approvato regolamento con decreto delli 8 dicembre 1860 per le Scuole Superiori veterinarie i suddetti posti gratuiti non si conferiscono che a quelli i quali negli esami di concorso riporteranno almeno i quattro quinti dei suffragi della Commissione esaminatrice.

I detti esami si terranno presso gli uffici dei consigli scolastici di ciascheduna provincia veneta nel giorno 19 del prossimo agosto.

Rimangono eccettuati da questi esami gli aspiranti che fossero medici e chirurghi, e gli ippiatri e veterinari comunali.

Gli esami poi vertono sulle materie seguenti:

1° Elementi di aritmetica, geometria, e di fisica, il sistema metrico decimale per gli esami orali, che dovranno durare non meno di una mezz'ora.

2° Ed in una composizione scritta in lingua italiana, il di cui tema sarà inviato da questa Direzione della Scuola in un piego sigillato, che si dovrà aprire dal presidente della Commissione esaminatrice nell'atto che incomincia l'esame, per la quale il tempo fissato non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema.

Milano, addì 24 marzo 1869.

Il Direttore: T. TOMBARI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Seconda pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di L. 1400 inscritta al consolidato 5 0|0 col numero 133968 emessa dalla Direzione speciale di Torino a favore di Corini Giuseppina, vedova, nata Rigone, del vivente Giovanni, domiciliata in Vigevano, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Carini Giuseppina, vedova, nata Rigone, fu Giuseppe, domiciliata in Vigevano.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, 16 giugno 1869.

Per il Direttore Generale
G. CIAMPOLILLO

PARTE NON UFFICIALE

Camera dei Deputati

La Commissione d'Inchiesta sopra i fatti relativi alla Regia dei tabacchi proseguì nella sua seduta di ieri gli interrogatorii; e udì i signori Carnecchia Valeriano, Gotti Aurelio, Ferrigni Pietro, Cuciniello Vincenzo, deputato Correnti Cesare, deputato Oliva Antonio, Faccioli Emilio, Zambelli Vittorio, Scalettaris Giuseppe, Merryweather Giorgio, Reali Luigi, Cortes Pietro, Cavallucci Jacopo, Torelli Emilio e De Montel Edoardo in contraddittorio, Weill-Schott Cimone.

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Leggesi nel *Times* del 29:

Ieri alla Camera dei Comuni, rispondendo ai signori Grieve e Quaham, il marchese di Hartington ha dichiarato che il governo si propone fra poco di domandare i fondi necessari all'acquisto delle linee telegrafiche per mezzo dello Stato, il quale godrà del monopolio della trasmissione delle comunicazioni per questa via come possiede di già quello della via postale.

Nella stessa seduta il signor Candlish parlò del modo deplorevole onde gli auditori dei conti dello Stato compiono il mandato affidato alle loro cure. Il signor Ayrton ammise che i lagni in proposito non sono senza fondamento, ma aggiunse che le irregolarità datano dal precedente Ministero e non si rinnoveranno più. Un nuovo sistema di contabilità è stato recentemente introdotto e gli auditori hanno diritto a qualche indulgenza per il tempo ch'è stato loro indispensabile per abituarvisi.

Tale è pure l'avviso del signor Gladstone il quale disse da parte sua che il governo non domandava di meglio che d'appoggiare un suggerimento del signor White, di rendere cioè la Camera dei Comuni che è chiamata a votare i fondi, risponsabile del modo onde vengono impiegati. Ella non deve perder di vista la somma da lei accordata dal momento che esce dalle casse del Tesoro fino al momento in cui un conto esatto ne sia stato steso sui libri dello Stato.

FRANCIA

Si legge nel *Mém. diplomatique* del 1° luglio:

In omaggio all'imparzialità dobbiamo dire che nella quistione franco-belga sono sorte delle difficoltà abbastanza serie anche in questi ultimi giorni. Ciò non per tanto noi non sapremmo dividere le apprensioni che desta nello spirito pubblico ogni peripezia in questa delicata faccenda.

Quello che è da notarsi si è che il Governo belga ha ricevuto da tutte le parti il consiglio di dar prove di grande moderazione. Il viaggio che il ministro del Belgio a Londra ha fatto ultimamente a Bruxelles, e che è confermato da buona fonte, ebbe precisamente per iscopo di far conoscere al Governo del re Leopoldo il modo di vedere del Ministero inglese, che sarebbe quello precisamente che il Belgio non deve adossarsi la risponsabilità d'una rottura dei negoziati.

D'altronde una nuova seduta della Commissione mista è annunziata per oggi o domani al Ministero dei lavori pubblici. Che se anche questa dovesse andar deserta d'effetto come le precedenti, la situazione resterebbe allo *statu quo* e non avrebbe per ora nessuna conseguenza, dacchè le differenze esistenti fra i due paesi sono prive d'ogni carattere politico. Per altro se queste dovessero continuare è a prevedersi, che finirebbero per render necessarie delle modificazioni nel sistema che regge le relazioni commerciali ed industriali fra i due paesi.

— La *Patrie* conferma in parte le informazioni del *Mémorial Diplomatique* colle seguenti parole:

Abbiamo annunziato che le potenze che hanno preso parte a Londra alle conferenze, in seguito delle quali il regno belga è stato riconosciuto dall'Europa, hanno dato ultimamente a Bruxelles i più amichevoli consigli e suggerito un accordo colla Francia.

Questa notizia è officialmente confermata da un dispaccio di Londra e un altro di Vienna. Noi soggiungeremo che l'Inghilterra e l'Austria hanno manifestato l'opinione che le domande formulate da noi non recano alcuna offesa diretta od indiretta all'autonomia belga. Queste indicazioni tolgono ogni importanza al fatto annunziato da un gran numero di giornali stranieri che una squadra inglese stia per volgere la prora nell'Escaut. Ecco del resto ciò che ha dato occasione a questa voce:

Il Governo inglese ordinò l'armamento d'una squadra composta di due fregate, due corvette e due avvisi a vapore, incaricati, sotto il comando del contr'ammiraglio Hornby, di fare il giro del mondo per ispezionare i diversi stabilimenti che possiede l'Inghilterra. I legni che compongono questa squadra dovevano formarsi in due divisioni, e, prima di partire per la loro lontana destinazione, visitare durante le loro esercitazioni parecchi porti del litorale europeo.

La prima divisione, composta delle fregate a vapore *Liverpool*, *Endymion* e della corvetta a vapore *Scylla*, doveva, fra gli altri punti, visitare l'imboccatura dell'Escaut.

Ci si assicura che il progetto è stato abbandonato e che la squadra dell'ammiraglio Hornby ha abbandonato Plymouth per muovere direttamente verso il Brasile.

TURCHIA.

L'*Osservatore Triestino* ha da Costantinopoli in data 26 giugno:

La *Turquie* e il *Lev. Her.* confermano l'esistenza della nota ottomana alle potenze, la quale disapprova esplicitamente il contegno del Vicerè d'Egitto.

Si dubita molto ora che il Vicerè visiti Costantinopoli prima di far ritorno in Egitto. È voce ch'egli si recherà a visitare lo Czar a Livadia per la via di Pesth e del Danubio, d'onde uno dei propri yachts lo condurrà in Crimea. Qualora egli non vada a Costantinopoli, ritornerà a Vienna per il Danubio, e s'imbarcherà a Venezia o a Trieste per Alessandria. Questo è ciò che sembra ora probabile; tuttavia può darsi che all'ultimo momento egli creda prudente di smentire le voci sfavorevoli sparse sul suo conto, passando qualche settimana nella capitale turca, com'era originalmente sua intenzione.

— Il Sultano donò 1000 lire sterline ai monasteri di Creta. La somma fu consegnata al patriarca greco, che ne farà la distribuzione. La Porta contribuì già un importo eguale per la ricostruzione delle chiese di Creta, demolite durante l'insurrezione.

— È giunto a Costantinopoli il marchese Corsini, aiutante di campo del Re d'Italia, inca-

---

sigliamo alla Società operaia di Canale di non toglier alle Biblioteche popolari il loro più bel pregio, quello che le rende più opportune ed acconcie al popolo, l'essere cioè *circolanti*.

Firenze.

Il Consiglio provinciale di Firenze si dovrà riunire nel settembre prossimo per trattare dell'opportunità e del modo di concorrere all'incremento delle Biblioteche popolari. Ci promettiamo una splendida deliberazione che non sia dissimile da quella di ben altri 15 Consigli provinciali che oramai l'hanno preceduto. La provincia di Firenze, quella che può vantare di aver veduto sorgere nella sua circoscrizione la prima Biblioteca popolare circolante che precedè fin d'un anno quelle della decantata Alsazia, non farà atto meno degno di lei: sappiamo essere relatore su questa materia l'egregio prof. cav. Capecchi.

Fermo.

Mentre pubblicavansi le nostre parole sulle Biblioteche della provincia d'Ascoli abbiamo saputo con piacere che quel R. prefetto dandosi premura delle istituzioni così bene avviate in quel di Fermo ha ottenuto nel marzo 1869 dal Ministero un bel dono di 10 operette popolari per ognuna, e l'istesso signor prefetto ha poi, in data del 19 maggio, diramata una bella *circolare* ai sindaci incoraggiando la fondazione di Biblioteche popolari, e di cui terremo proposito nel nostro annuario.

Foggia.

La Biblioteca pedagogica che vuolsi fare pubblica e circolante si deve specialmente alle cure dei maestri sacerdoti Antonio Castigliego, Annibale Deflorio e Nicola Borgia, dai quali attendiamo presto particolareggiate notizie.

Genova.

A cura del solerte Comitato presieduto dal chiarissimo cav. avv. Celesia, un'altra Biblioteca circolante si sta per aprire nel *Sestiere di Prè* a vantaggio specialmente della classe marittima, ed una pure a servizio delle carceri.

In Genova la diffusione delle Biblioteche popolari deve molto anco all'illustre commendatore C. Mayr senatore; che finora è fra i pochi prefetti vero caldeggiatore di queste istituzioni, e crediamo il *solo*, per quanto n'abbiamo saputo, che nell'apertura ordinaria del Consiglio provinciale il 26 ottobre 1868, ne tenesse proposito con belle e savie considerazioni, facendosi coraggiosamente iniziatore a che la provincia genovese vi concorresse in premii e sussidii.

« Tuttavia io credo opportuno, egli dice, riflettere che a far profonda l'istruzione non bastano quattro o cinque anni di scuola; è necessario che l'opera continui, che il paese non perda d'occhio il nuovo cittadino, ma lo seguiti con diligenza, lo provveda con amore di nuovo conforto, di novelli sussidii... Che giova, o signori, avere, per esempio, insegnato a leggere al nostro popolo, se poi uscito dalla scuola egli non sa che cosa leggere? Che giova averlo innamorato delle virtù civili e religiose, se poi non vi sia chi gliele ricordi continuamente? Che monta avergli, fanciullo, fatto conoscere che egli ha una patria da amare, da proteggere, da difendere, se fatto adulto non ode pure una voce che gli ragioni e al cuore e all'intelletto della dolce carità del loco natìo? A tutto questo hanno pensato gli educatori di Francia, del Belgio, dell'Alemagna, dell'Inghilterra, e dell'America, a questo ha pure rivolto lo sguardo il nostro Governo, a questo io pure vi richiamo.

« Le scuole serali e domenicali per gli adulti hanno bisogno di un complemento, hanno bisogno di una nuova istituzione, le Biblioteche comunali e circolanti. Ogni comune dovrebbe istituirne una nel suo capoluogo, stanziando una somma per ciò eziandio leggera, naturale bibliotecario il maestro, che verrebbe facendo conoscere e distribuirebbe i volumi raccolti. Questi volumi dovrebbero contenere operette utilmente dilettevoli, dilettevolmente morali. Quando ciò fosse, nelle lunghe sere invernali, nelle domeniche, negli altri giorni festivi troverebbe la famiglia raccolta intorno al domestico focolare un salutare pascolo al suo intelletto, all'imaginativa, al suo cuore. La istruzione e l'educazione della scuola continuerebbe, si farebbe migliore, diverrebbe di famiglia, e se ne gioverebbe la moralità pubblica e la privata. Se la Biblioteca del comune valesse a diminuire l'abuso festivo dell'osteria, il malvezzo delle ubbriacature, le sconcezze delle risse non troppo infrequenti, non dovremmo noi aiutarla e sorreggerla per quanto sta in noi? So che l'opera dell'educazione è lenta, ma che perciò? Tutto quanto può migliorare le nostre scuole, propagare l'istruzione, accrescere la moralità del paese, vi sarà ricambiato ad usura, e le somme che aveste a stanziare per favorire la fondazione di Biblioteche comunali circolanti, sia con premii e sovvenzioni ai municipi, che più se ne rendessero meritevoli, sia promovendo associazioni che assumessero il patriottico ufficio di propagarle, vi saranno restituite (se in voi non venga meno la costanza e l'energia), col frutto del cento per uno da quanto ora si spende per gli ospizi dei trovatelli, per l'albergo dei poveri, per le case carcerarie. »

Milano.

Dalla relazione dell'avv. Larcher fatta a nome della Società provinciale milanese per le Biblioteche popolari il 21 marzo 1869 rileviamo ancora le seguenti notizie, che ci danno conto dell'azione e dei progressi del 1° anno di vita.

A Milano si è dovuto abbandonare il sistema, prima vagheggiato, della *gratuità*, e non solo si è cercato di far soci, ma si è imposto il tenue contributo d'un soldo a chi vuole *letture*.

Coi primi 1059 volumi raccolti e le prime 487 lire, la Società vide che si faceva ben poca cosa: il disordine in cui eran caduti i magazzini cooperativi e la dispersione avvenuta di gran parte dei libri avevan ridotta la prima *Biblioteca circolante di via del Fieno* ai minimi termini, perciò chiamati a parte del Consiglio direttivo buon numero dei migliori cittadini milanesi, propagati maggiormente i propositi della istituzione, si poterono raccogliere 435 soci paganti annualmente lire 1155, e per oblazioni spontanee altre lire 456 oltre molti altri doni di libri che colle reliquie della prima Biblioteca costituirono il primo fondo della attuale aperta in via del Circo, num. 4, in locale gratuito concesso dalla Giunta del municipio: anco la Deputazione provinciale, la Banca Nazionale e la Cassa di Risparmio le elargirono generosi sussidi per la complessiva somma di lire 1600.

La Biblioteca fu ordinata con apposito regolamento dalli egregi prof. Rotondi, Gabelli, Gioda e prof. Bedoni bibliotecario. — Il *soldo* richiesto dai lettori fu pagato puntualmente; i libri, che fu detto, di concedere ai soci, alli alunni delle scuole serali e diurne muniti di certificato di guarentigia dal direttore, agli operai regolarmente iscritti a Società mutua, e a tutti coloro che faranno constare di sè, si distribuirono tutti i giorni dalle 7 alle 9 pomeridiane e nelle domeniche dalle 2 alle 4 pomeridiane non chiedendo altra garanzia che l'*onestà*, e col fatto parve che questa bastasse.

Il numero delle opere presentemente esistenti nella Biblioteca è di 1305 in 2063 volumi quasi tutti legati, e gli aggiunti ai 334 volumi donati alla Biblioteca di *Lodi, Codogno, Maleo, Casalpusterlengo, Trezzo e Carceri di Milano*, sommano a 2397 e costarono lire 1970, senza calcolare i doni ricevuti e i libri avuti coi cambi. Un *catalogo generale alfabetico*, uno *per materia* ed uno a *schede volanti* sono tenuti a cura dei ragionieri Denti e Brocca retribuiti con tenue onorario.

(Continua)

ricato di consegnare al Sultano 6 bellissimi cavalli e una carrozza magnifica, qual dono di Vittorio Emanuele.

GRECIA

Scrivono da Atene in data 26 giugno all'*Osservatore Triestino*:

La nostra Camera, sebbene convocata in un'epoca di eccessivi calori, pure continua regolarmente a radunarsi in seduta. Il primo compito della Camera è l'esame della validità delle elezioni; l'anno scorso, il Ministero del signor Bulgaris, avendo la maggiorità dei voti, fece eseguire l'esame delle elezioni da una Commissione eletta dalla Camera e sotto gli ordini diretti del Ministero. Invano l'opposizione protestò allora; Bulgaris era onnipossente. Uno dei più fervidi membri dell'opposizione era anche il sig. Zaimis, il quale è ora presidente del Ministero. Perciò quest'anno la Camera con grande maggioranza di voti decise di fare l'esame delle elezioni per mezzo di sezioni, e già essa si è divisa in dieci sezioni. In questa maniera si semplifica la cosa, ed è sperabile di veder finito l'esame nel corso di un mese. Il Ministero, appoggiando questo metodo, dimostrò grande rispetto per l'espresso desiderio degli elettori delle varie provincie.

Nel Consiglio dei Ministri fu accettato l'invito, che il vicerè d'Egitto fece al nostro Re per l'apertura del canale di Suez. Ora sta alla Camera di dare il permesso e di votare la somma, necessaria. Si dice che la somma votata ascenderà a non meno di 1 milione di dramme.

Ieri verso la mezzanotte pervenne qui per telegrafo la notizia del felice parto della nostra Regina, seguito a Corfù nel 12[24 di giugno. La Regina Olga diede alla luce un secondo figlio, che probabilmente riceverà il titolo di principe di Corfù. Oggi il presidente del Ministero ed il Ministro della giustizia partono alla volta di Corfù per istendere l'atto di nascita del nuovo principe greco. Essendo ammalato il metropolita di Corfù, il metropolita d'Atene andrà per il battesimo. Come vi è noto, sarà padrino il granduca Costantino di Russia, padre della Regina, il quale a quest'ora sarà arrivato a Corfù.

NOTIZIE VARIE

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 1°:

Il comm. Brioschi e gli allievi della scuola degli ingegneri di Milano sono arrivati ieri a Foggia; oggi visitano la linea Benevento e saranno a Napoli domani.

Gli allievi della nostra scuola d'applicazione partiranno posdomani per la stessa linea Benevento-Foggia; visitata la quale, si recheranno a vedere i lavori del porto di Brindisi.

— Oggi si è riunito il Consiglio provinciale di sanità per mettersi d'accordo colla Deputazione provinciale circa le misure da adottare intorno al lago di Agnano e al Mare Morto. (*Idem*)

— La *Gazzetta di Venezia* annunzia che il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha posto a disposizione del giurì per l'esposizione muranese una medaglia d'oro e parecchie d'argento da dispensarsi ai più meritevoli fra gli espositori.

— Sappiamo (scrive la *Perseveranza*) che l'editore P. De Giorgi, della nostra città, ha fatto acquisto di un autografo musicale postumo dell'immortale Bellini.

Consiste esso in un *Pensiero melodico* con accompagnamento di pianoforte in forma d'aria o cavatina sopra parole di Metastasio.

— Scrivono da Acqui al *Cattolico*, che il temporale del 29 giugno ha intieramente devastato il territorio di Castelnuovo, dove da trent'anni non si era più veduta così grossa tempesta: che finì pure di devastare quel di Rivalta già di molto danneggiato nello scorso anno, e che gravissimi danni arrecò infine a quello di Strevi.

Inoltre si argomenta che il temporale sia stato anche furiorissimo verso le sorgenti dei due fiumi Bormida ed Erro, perocchè alle sponde dei due fiumi fu trovata un'enorme quantità di pesci morti o mezzo morti presso Bestagno e Melazzo gittati dai fiumi. Nel breve spazio da Melazzo a Cartosio se ne raccolsero non meno di 150 chilogrammi. Ma ciò non è tutto. Dalla parte della Bormida fu pure trovata una grande quantità di pernici uccise che si raccolsero a ceste, indizio di grossa grandine caduta nelle cacce Reali di Rocca Verano.

Anche da Codevilla abbiamo notizie che una grandine, la quale continuò un'ora intiera, ha devastato quei pingui vigneti. Ivi continua ad imperversare il vento di mare assai dannoso a quelle campagne.

— L'Ateneo di Bergamo ha in quest'anno inaugurato di bel nuovo i propri studi con una esemplare alacrità.

Anche nello scorso mese di giugno tenne due pubbliche adunanze. Al 3 giugno si fece dal prof. Tiraboschi una splendida commemorazione del poeta Ruggeri, che per le sue produzioni in dialetto fu a giusto titolo paragonato al nostro Carlo Porta. Il professore Ciavarini lesse un'elegante ed erudita memoria intorno all'epicureismo dei Romani in attinenza alla loro civiltà.

Nell'adunanza che si tenne il 24 giugno il dottor Zucchi comunicò il seguito degli accurati studii dal medesimo intrapresi nel benefico intento di aprire anche in Bergamo, come a Milano, speciali ricoveri pei bambini lattanti o slattati delle madri oneste e povere che sono costrette ad abbandonare di giorno la casa per attendere ai lavori negli opifici. Egli presentò innanzi tutto una preziosa statistica delle classi operaie di Bergamo, dalla quale si venne a raccogliere che su 204 persone che attendono agli opifici, si contano 100 uomini e 104 donne. La sola industria della seta occupa in circa diecimila donne. Fece in seguito noto il risultato delle investigazioni fatte dal corpo medico di Bergamo sulla condizione dei poveri bambini appartenenti alla classe operaia e da queste è emerso che la mortalità dei bambini per difetto di cure materne è così enorme, che la nuova generazione non copre l'annua deficienza di popolazione cagionata dalla mortalità, in guisa tale che la città invece di progredire nel numero degli abitanti si va spopolando.

Dopo questo quadro deplorabile il dottor Zucchi fece conoscere ciò che intende di operare un Comitato ora istituito in Bergamo, per attivarvi i presepii pei bambini lattanti e slattati, ad esempio di Milano e di Torino.

Essendo stato invitato il cav. Sacchi intervenuto all'adunanza a dare anch'esso il proprio voto, fece questi noto come si possa per la città di Bergamo dar vita alla benefica istituzione con applicazioni più speciali alla sua condizione industriale. Egli propose l'assegno di sussidii pecuniari per il primo trimestre dell'allattamento alle madri operaie perchè allevino in famiglia il loro parvolo. Consigliò l'introduzione di piccoli depositi di bambini lattanti presso gli stessi grandi opifici a cui sono addette le madri operaie, e come se n'ebbe già un primo esempio nel 1843 nel filatoio Berizzi. Propose da ultimo l'erezione di grandi ricoveri pei bambini slattati da aprirsi nell'alta e nella bassa città per lasciar libere al lavoro le madri operaie e porgere i più necessari conforti igienici alla prima età, sino a che possa trovare un successivo ricovero negli asili infantili.

La presidenza dell'Ateneo ed il dottor Zucchi accolsero con vivo affetto queste idee pratiche e l'egregio sindaco di Bergamo, conte Camozzi, non mancò di promettere il suo autorevole appoggio.

Noi siamo lieti di vedere i Corpi scientifici della Lombardia dirigere i loro studi a tutte le opere buone. (*Lombardia*)

— L'uso dei velocipedi è igienico?

Ecco una giusta dimanda, scrive il *Panaro* di Modena, che viene fatta assai di frequente, ed alla quale la scienza deve una risposta; ma per rispondere adequatamente, conviene analizzare i fatti.

A torto si crede che il velocipedista dolcemente riposi col tronco suo sulla macchina, e ch'egli non ponga in azione che i soli muscoli degli arti inferiori. È indispensabile che i muscoli tutti simultaneamente siano in azione onde conservare l'equilibrio necessario, usando velocipedi a due ruote, l'una anteriore, l'altra posteriore; conviene che i muscoli tutti siano in uno stato di *tonicità*. I muscoli per altro delle coscie sono gli agenti principali, e fra questi, più i flessori della gamba che gli estensori di lei, donde ne viene una defatigazione, un sopraccarico di lavoro a quelli in confronto di questi. Il muscolo tricipite femorale, energico estensore della gamba, rimane quasi inerte, gli adduttori ed il sartorio non esercitano azione, o l'hanno ben minima. Validamente al contrario dispiegano l'azione loro, i muscoli bicipite femorale, semimembranoso, semitendinoso, e retto interno. Indirettamente poi debbono spiegare energia i muscoli glutei ed i psoas maggiore e minore. Vi è dunque grande dispendio di forza nei muscoli congeneri alla flessione della gamba e della coscia, senza il conveniente riposo e senza l'alternata pausa cogli antagonisti, cioè cogli estensori.

I muscoli degli arti superiori sono in eguale circostanza, poichè l'attitudine semiflessa ed il serramento dei pugni attorno al manubrio, mostrano come anche per gli arti superiori il maggior dispendio di forza sia a carico dei flessori. Di più ancora, i muscoli pettorali, i grandi dorsali ed i muscoli della scapola, debbono starsi in azione continuata per mantenere l'indispensabile stabilità agli omeri.

Il tronco, il collo ed il capo, in fatto di azione muscolare, trovansi in condizione diversa; in queste parti l'apparato muscolare composto da più di cento muscoli, deve mantenersi siccome in uno stato tetanice, cioè in azione permanente di contrazione, come è indispensabile alla legge dell'equilibrio, onde cioè il centro di gravità cada sempre in mezzo alla stretta striscia tracciata dalla larghezza del cerchio delle ruote. Il piegare il capo a destra od a sinistra, sarebbe portare peso maggiore all'una od all'altra parte, il che avrebbe per conseguenza il disequilibrio ed il pericolo di caduta, ove in tempo non fosse corretto con aumento di forza muscolare spiegata dai muscoli del lato opposto.

Oltre alle forze muscolari impiegate quando con disuguale sviluppo di energia, quando con opprimente stato di permanente contrazione, il velocipedista ha d'uopo di attenzione intensa e circospezione continuata, ha bisogno perciò di fare uso non interrotto di sentimenti concentrivi, per cui non può, per così dire, abbandonarsi ad altro pensiero se non se a quello di conservare l'equilibrio, concentrando così l'opera della mente sua in un'idea soltanto.

Analizzati così i fatti più saglienti, vediamo ora le presumibili conseguenze.

L'eccessiva azione dei muscoli flessori specialmente degli arti inferiori, deve necessariamente chiamare ai medesimi ed ai tessuti circostanti un soverchio effusso di sangue. Fra gli organi che scorrono lungo i muscoli della regione posteriore della coscia vi è il nervo ischiatico, che è fra i più notevoli della nostra macchina, per il che verrà egli pure eccedentemente irrorato di sangue. Si potranno così a lungo gioco provare dall'individuo dolori muscolari e dolori ischiatici. L'idraulica del circolo sanguigno per tal modo sbilanciata, potrà dar luogo ad edemi o gonfiezze, ed a varici specialmente delle vene safene. La robustissima aponeurosi involvente i muscoli della coscia, siccome alla piegatura dell'inguine ha nessi stretti colle aponeurosi inguinali, così cogli sforzati stiramenti suoi, potrà produrre la dilatazione dell'anello inguinale e predisporre all'ernia, predisposizione che verrà favoreggiata dallo stato di tensione dei muscoli dalle pareti addominali, le quali comprimendo gli intestini li costringeranno a fare impeto verso i punti più declivi, cioè alle regioni dei canali inguinali, contro gli anelli inguinali interni.

Il torace serrato tutt'attorno dai muscoli respiratorii, dai muscoli grandi dorsali, grandi dentati, e pettorali, costretti pel mantenimento dell'equilibrio a mantenersi contratti, non godrà della necessaria dilatabilità pei moti della respirazione. I polmoni per questo si troveranno angustiati nè si potranno distendere, in circostanza appunto nella quale per l'acquistata velocità, il soggetto affronta la corrente dell'aria che in quantità maggiore tende ad entrare per la bocca e per le nariei, onde è facile comprendere come l'aria stessa sforzando le pareti delle cellule aeree polmonali possa lacerarle, ed aversi così lo sputo di sangue. La respirazione poi dovrà farsi affannosa ed il cuore eziandio risentirà sopraccarico di onda sanguigna, per cui si avrà palpitazione e tendenza alla dilatazione delle pareti costituenti le sue cavità.

L'immobilità forzata cui è condannata la colonna vertebrale, poichè pel mantenimento dell'equilibrio conviene che sia sempre sul piano mediano anteroposteriore di tutto il sistema rappresentato dall'uomo e dalla macchina, può produrre ristagno sanguigno al di lei complicato sistema di seni venosi, e diffonderne i perniciosi effetti al contenuto midollo spinale, da cui il barcolamento dell'individuo all'atto dello smonto dal velocipede, come si verifica dopo corsa forzata.

L'attenzione poi continua richiesta dal velocipedista, e per conservarsi in equilibrio, e per dirigersi nel cammino, e per scansare li ostacoli, e per sfuggire ai pericoli, può produrre eziandio qualche perturbazione alle funzioni cerebrali manifestantesi con vertigini, capogiri e senso di sbalordimento.

Sono questi, a parere di chi scrive, i principali disturbi e dissesti funzionali ai quali può dar luogo l'uso smodato del velocipede, specialmente nei piani anche dolcemente saglienti, nei piani scabri, e nella corsa forzata o di gara, oppure nei viaggi soverchiamente lunghi, disturbi non temibili nell'uso calmo, moderato e breve. P. G.

— Il *Cosmos* estrae le seguenti informazioni da una nota del dottore Ducaisne circa le vertigini di stomaco dipendenti dall'abuso del tabacco da fumare:

Nello scorso mese di agosto si venne a chiedere di me per conto di un antico diplomatico che si supponeva minacciato da un colpo apopletico. Era un uomo di 60 anni circa slanciato, magro, nervoso, grande amatore di buoni cibi e che io aveva già curato per accessi di gotta. Lo trovai prosteso su di un seggiolone, col volto pallido, disfatto. Egli mi narrò che la vigilia aveva pranzato in città copiosamente e che nel dopo pranzo aveva fumato oltre misura. Egli attribuiva la sua indisposizione a siffatto abuso del sigaro che più volte gli aveva già prodotti dei seri incomodi. Malgrado la pallidezza del volto egli aveva le mani e la testa brucianti ed accusava un senso di caldo e di ardore insolito all'epigastrio. Le funzioni digestive erano compiutamente alterate. Gli chiesi perchè non si fosse provato a fare del moto. Mi rispose che se egli voleva soltanto alzare la testa per guardare in alto, gli oggetti si mettevano a turbinargli attorno e che talvolta soffriva anche di mal di cuore, ma che non appena abbassava la testa, chiudeva gli occhi, restava immobile, non sentiva più nulla. Durante la notte ebbe un sonno agitatissimo, fece dei sogni penosi e, cosa strana, il suo letto girava dall'alto al basso in senso verticale.

Come si vede io avevo la descrizione esatta della *Vertigine a stomaco leso* data dal Trousseau or sono quindici anni. Volendo spingere lo esperimento fino all'ultimo chiesi al malato che si abbassasse piegando il corpo. Egli non provò alcun male. Le vene della fronte si inturgidirono un poco e nulla più. Ma rialzandosi e guardando in alto egli sclamò: « Tutto gira! tutto gira! »

Prescrissi il riposo, una leggera dieta, della magnesia, della tisana di genziana. L'indomani il mio malato stava benissimo come se nulla avesse mai sofferto. Allora lo minacciai, casochè avesse ancora abusato di tabacco, di veder riapparire tutti gli stessi sintomi, giacchè è noto che la vertigine dello stomaco è facilissima a riprodursi.

Nel mese di dicem. scorso, dopo una serata ed una notte passata al circolo a giuocare ed a fumare il mio cliente fu assalito esattamente dagli stessi sintomi, i quali scomparvero rapidissimamente collo stesso trattamento d'altra volta. Egli mi confessò di avere fumati cinque sigari in sette ore.

Questa volta la lezione fece frutto e da quell'epoca egli non fuma più che due sigari al giorno senza che si possa distoglierlo da questa abitudine. Malgrado che egli mangi troppo, ed ecceda anche in altri modi, dal mese di dicembre scorso egli non ebbe più un momento di vertigine nè alcun disordine delle funzioni digestive.

CONSIGLIO SCOLASTICO
DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Posti gratuiti nel Convitto Nazionale di Torino.

Si annunzia che sono vacanti per l'anno scolastico venturo 5, posti di cui 3 spettano al corso classico e 2 al corso tecnico, i quali saranno conferiti per concorso d'esami ai giovani di ristretta fortuna, che abbiano compiuti gli studi elementari, e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrono, o di altro parimenti governativo.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto:

1. Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;
2. La fede legale di nascita;
3. Un attestato di moralità, lasciatogli o dalla potestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;
4. Un attestato autentico degli studi fatti;
5. L'attestato d'aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di esser sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;
6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati prima del 15 agosto.

E gli esami avranno cominciamento il 1° settembre.

Torino, 25 giugno 1869.

Il Prefetto Presidente: RADICATI.

DIARIO

La *N. F. Presse* di Vienna pubblica un'analisi del *Libro rosso* che sarà presentato alle delegazioni austro-ungariche le quali si raduneranno, com'è noto, l'11 luglio. Il *Libro rosso* esporrà nell'introduzione in qual modo il Governo centrale si sia condotto per rimanere fedele al suo programma di pace e come abbia ritenuto suo compito di far valere la sua influenza per comporre conflitti insorti come fu quello tra la Grecia e la Turchia. Nell'introduzione saranno inoltre esposte le ragioni che indussero il Governo a continuare la pubblicazione del *Libro rosso* malgrado i deplorevoli commenti a cui fu fatto segno da qualche parte. Il Governo responsabile ha trovato un compenso per la mala accoglienza ch'ebbe la sua esposizione qua e là all'estero, nella fiducia crescente della popolazione alla quale è dato di poter conoscere la direzione della politica estera. Il *Libro rosso* conterrà inoltre un dispaccio del conte di Beust agli imperiali regi inviati a Monaco e Stoccarda, nel quale la politica del Gabinetto austriaco nella quistione della Lega della Germania meridionale viene designata come una politica di assoluta astensione. Vi sarà poi una nota del principe Metternich con cui protesta contro taluni fogli i quali hanno insinuato che gli attacchi della stampa francese contro la politica prussiana siano in qualche modo stati ispirati dal principe di Metternich istesso. Il rimanente dei dispacci si riferirà al conflitto greco-turco. Non si sa ancora se vi si farà parola della quistione franco-belga. Ciò dipenderà dall'esito delle discussioni della Commissione rispettiva che siede a Parigi. Molte note riguarderanno i negoziati fra l'Austria e la Sublime Porta relativamente alle strade ferrate della Turchia. Pare, ma non è ancora deciso, che vi sarà da ultimo una nota circolare del conte Beust sulla situazione della monarchia austro-ungarica.

Alla Camera dei Lordi d'Inghilterra continua la discussione degli articoli del *bill* relativo alla Chiesa d'Irlanda. A tutto ieri si erano approvati i primi tredici articoli.

S. A. il Vicerè d'Egitto è giunto ieri a Brusselle di ritorno da Londra.

La partenza di S. M. il Re Guglielmo di Prussia per Ems è fissata pel giorno 8 corrente.

Si conferma che le potenze che parteciparono, nel 1831, alla Conferenza di Londra per il riconoscimento dell'indipendenza belgica hanno trasmesso a Brusselle dei consigli amichevoli in vista del componimento dell'affare delle strade ferrate belgiche. L'Inghilterra avrebbe poi imitato l'esempio dell'Austria e dichiarato che tale questione non deve in nessun caso ed in nessuna maniera compromettere l'autonomia del Belgio.

L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia accompagnati dai granduchi Sergio e Paolo giunsero il 23 giugno a Mosca, di dove si recarono alla residenza imperiale d'Illinskoé. Durante il suo soggiorno, che si prolungherà fino al 6 corrente, l'Imperatore Alessandro deve assistere alle manovre del campo di Kodinsky nella pianura della Tver.

Un ukase imperiale risolve definitivamente la questione del riordinamento delle città della Polonia. Parecchie di tali città vengono trasformate in comuni rurali.

Ci scrivono da Catania:

Col 1° del corrente mese fu aperto all'esercizio il tronco di ferrovia da Catania a Lentini della lunghezza di 28 chilometri. Un viadotto di num. 56 archi di metri 682, lungo il porto; una galleria di metri 747 sotto il caseggiato di quella città, ed un'altra presso Lentini di metri 1520 di lunghezza, sono le opere più importanti che su quel tronco furono costrutte.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 2.

L'*Imparziale di Smirne* annunzia che Raschid pascià ha sottomesso le tribù di Beni Sakhre sul Mar Morto fra le quali le truppe ottomane non avevano ancora potuto penetrare. Per la prima volta 440 cavalieri drusi aiutarono le truppe turche.

Londra, 1°.

Al banchetto offerto dal lord maire, Gladstone disse che il Governo prenderà in considerazione gli emendamenti proposti dalla Camera dei Lords, ma ch'esso considera la regolarizzazione dell'abolizione generale della dotazione della Chiesa d'Irlanda e la destinazione del rimanente dei fondi a scopi non religiosi come base al *bill*, formanti un patto distinto fra il Governo e la nazione. Terminò dicendo: « Questo patto fu conchiuso quando eravamo nell'opposizione, non lo dimenticheremo certo ora che siamo arrivati al potere. »

Brest, 1.

Oggi a mezzogiorno non erano ancora ristabilite le comunicazioni col *Great Eastern*.

Bruxelles, 2.

È arrivato il Vicerè d'Egitto.

Londra, 2.

Camera dei Comuni. — Otway dice che non vede alcuna difficoltà perchè i volontari traversino la Francia, colle loro armi e munizioni, per recarsi al tiro federale svizzero.

Camera dei Lordi. — Vennero adottati gli articoli 11, 12 e 13 del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda.

Londra, 2.

Camera dei Lordi. — Furono adottati gli articoli dal 14 al 18, e aggiornata la discussione degli articoli dal 19 al 23.

L'emendemento che tende a dare agli ecclesiastici protestanti un capitale equivalente a 14 volte la rendita che percepiscono attualmente fu approvato, malgrado l'opposizione di lord Granville, con 155 voti contro 86.

Kragujewatz, 2.

Seduta della Scupcina. — Il ministro dell'interno presentò il progetto della nuova Costituzione, con una dichiarazione che fu vivamente applaudita.

Fu eletta una Commissione per riferire sul progetto.

Secondo questa nuova Costituzione le prerogative della Camera e della Corona sono egualmente condivise.

Belgrado, 2.

La rappresentanza municipale spedì alla Scupcina un indirizzo nel quale esprime la necessità di una nuova Costituzione e di sostenere la Reggenza.

Parigi, 2.

Chiusura della Borsa.

	1	2
Rendita francese 3 %	70 45	70 65
Id. italiana 5 %	55 90	55 97
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	517 —	517 —
Obbligazioni	234 *c.st.*	233 50
Ferrovie romane	52 —	52 —
Obbligazioni	125 50	— —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	150 50	151 50
Obbligazioni ferr. merid.	162 50	162 50
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 3/8
Credito mobiliare francese	240 —	238 —
Obblig. della Regia Tabacchi	433 —	432 —
Azioni id. id.	— —	607 —

Vienna, 2.

Cambio su Londra	— —	124 70

Londra, 2.

Consolidati inglesi	92 7/8	92 7/8

Parigi, 2.

Il Principe Napoleone è ritornato ieri.

Brest, 2.

Le comunicazioni col *Great Eastern* vennero ristabilite.

Madrid, 2.

Le *Cortes* hanno votato l'esercizio provvisorio del bilancio.

Parigi, 2.

Il Corpo legislativo convalidò oggi 61 elezione; finora ne furono convalidate 131.

Madrid, 2.

Seduta delle Cortes. — Sagasta, rispondendo ad una interpellanza, dice che due bande, che percorrono attualmente le campagne dell'Andalusia, non tarderanno ad essere fatte prigioniere.

Brest, 2 (notte).

Il *Great Eastern* trovasi a 47, 55 gradi di latitudine e a 30, 03 di longitudine. Tutto procede bene.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 2 luglio 1869, ore 1 pom.

Il tempo è stato variabile nella Penisola. Il barometro si è alzato di 2 mm. Il vento è variabile e il mare è calmo. Nel resto d'Europa il barometro è stazionario. Tempo migliore.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — La drammatica Compagnia di C. Lollio rappresenta: *Miss Multon* — Ballo: *Brahma*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 3 *luglio* 1869)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 genn. 1870		55 82	55 80	56 17	56 15	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0	» 1 aprile 1868		35 70	35 55	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 aprile 1868		79 45	79 35	79 90	79 80	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	»		84 80	84 70	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta)	»	500	»	»	» »	»	»	»	625
Obb. 6 0[0 regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 luglio 1869	500	»	»	» »	»	»	»	438
Imprestito Ferriere 5 0[0	» 1 luglio 1869	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	» id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1750
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1910
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0[0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	210
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD	» id.	500	»	»	»	»	»	»	172
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1869	500	»	»	298 1/2	297 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	»	»	»	»	»	»	168
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11	» id.	505	»	»	»	»	»	»	435
Dette in serie non comp.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	» id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	56 30
3 0[0 idem	» 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	81
Nuovo impr. della città di Firenze in oro	1 aprile	250	»	»	»	»	»	»	187
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0		500	»	»	»	»	»	»	385

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 90	25 85
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	103 45	103 35
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 59	20 58
								Sconto Banca 0[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 56 15 - 17 1/2 fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

STRADE FERRATE ROMANE

Sunto del processo verbale dell'adunanza generale del dì 30 giugno 1869.

La mattina del 30 giugno 1869, ad ore 12 meridiane, la Società si riunisce in adunanza generale a forma dell'avviso di convocazione del dì 18 maggio p. p., pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* numeri 137, 138 e 139, del dì 20, 21 e 22 maggio stesso.

Intervengono numero 117 persone, rappresentanti numero 60,432 azioni delle Strade Ferrate Romane, e numero 33,627 azioni della già Società delle Ferrovie Livornesi, che danno diritto, nell'insieme, a voti 7,663.

Previe le solite preliminari operazioni, l'adunanza generale, dopo aver udito il discorso del presidente ed essersi dichiarata intesa del rapporto fatto a nome del Consiglio di amministrazione sullo stato degli affari sociali, e dei rapporti dei sindaci per la revisione dei bilanci consuntivi dal 1º gennaio al 31 dicembre 1869, dal 1º gennaio al 31 decembre 1868, e dopo avere esaurito diverse questioni d'ordine, approva le seguenti proposizioni:

1ª proposizione.

L'adunanza generale degli Azionisti, visto il rapporto dei sindaci della già sezione Nord e della già Società della Strada Ferrata Centrale Toscana, approva i conti presentati, cioè il bilancio generale della Società a tutto il 31 dicembre 1867, ed i seguenti bilanci parziali:

1º Quello della sezione Nord dal 1º gennaio al 31 dicembre 1867.
2º Quello della sottosezione Centrale Toscana per l'anno 1867.
3º Quello della sezione Sud al 31 dicembre 1867.

2ª proposizione.

L'adunanza generale approva, ratifica e conferma in ogni sua parte la deliberazione del Consiglio d'amministrazione del dì 17 aprile 1869, redatta negli appresso termini:

« Il Consiglio delibera di commettere ai signori
« Cav. Vincenzo Tantini
« Cav. avv. Giuseppe Servadio
« Avv. Dante Coen
« sindaci, già nominati per la revisione del bilancio dell'anno 1867 della sezione Nord, la revisione del bilancio della detta sezione per l'anno 1868, « alla condizione sostanziale, e non altrimenti, nè in altro modo, che la presente deliberazione per essere efficace debba ottenere l'approvazione e ratifica dell'adunanza generale degli Azionisti, nella mancanza della quale « resterà di niun effetto il presente deliberato, e si avrà per nullo e non avvenuto il rapporto che, in ordine al medesimo, verrà fatto dai sindaci di sopra « nominati. »

3ª proposizione.

L'adunanza generale degli Azionisti, visto il rapporto dei sindaci della già sezione Nord e della già Società della Strada Ferrata Centrale Toscana, approva i conti presentati, cioè il bilancio generale della Società a tutto il 31 dicembre 1868, ed i seguenti bilanci parziali:

1º Quello della sezione Nord dal 1º gennaio al 31 dicembre 1868.
2º Quello della sottosezione Centrale Toscana per l'anno 1868.
3º Quello della sezione Sud al 31 dicembre 1868.

4ª proposizione.

L'adunanza generale, per rimuovere ogni dubbio ed evitare una contraria intelligenza, dichiara che il nuovo statuto approvato nell'adunanza generale del 19 ottobre 1868, non è applicabile alla rete delle ferrovie situate nel territorio pontificio, per la quale continua ad essere in pieno vigore lo statuto proprio della Società Generale delle Strade Ferrate Romane del 16 agosto 1856, e che perciò non potrà aver luogo il cambiamento delle 170,000 azioni costituenti il capitale sociale della detta Società Generale delle Strade Ferrate Romane, come del pari non potrà aver luogo per la suindicata rete Pontificia qualunque altra disposizione contraria al detto statuto del 16 agosto 1856; autorizzando il Consiglio a provvedere in proposito nel modo che si riconoscerà più opportuno per tutelare tutti gl'interessi sociali.

La sopra trascritta 4ª proposta venne deliberata ed approvata dopo essere stata rigettata l'appresso proposta pregiudiciale:

L'adunanza generale:

Ritenendo la quarta proposta, della quale è stata data lettura, modificativa del vigente statuto sociale, perciò sospesa sulla medesima ogni definitiva deliberazione, dichiara doversi procedere nel modo prestabilito per tal genere di proposizioni dallo stesso statuto.

5ª proposizione.

L'adunanza generale conferisce al Consiglio d'amministrazione i poteri generali e speciali per stipulare col Municipio di Firenze e col R. Governo una convenzione sulle basi seguenti:

1º Permuta fra la Società ed il R. Governo dei locali di proprietà sociale posti in via Valfonda, ove trovasi attualmente il magazzino generale, colla antica stazione situata fuori la Porta al Prato, attualmente spettante al Regio Governo.

2º Spostamento a tutte spese del municipio di Firenze del tratto della linea ferroviaria fra San Salvi e la curva del Mugnone e dell'attuale stazione fuori la Porta alla Croce con sostituzione di altro tratto di linea ferroviaria e di altra stazione per viaggiatori e per merci a grande velocità al di là del nuovo corso del torrente *Affrico*, costituente l'attuale cinta daziaria.

6ª proposizione.

L'adunanza generale autorizza il Consiglio d'amministrazione a poter procedere per mezzo di pubblico incanto alla vendita, per quei prezzi ed a quei patti e condizioni che reputerà migliori, dell'antica stazione di Napoli e dei locali destinati a Livorno pel servizio delle merci nel luogo detto la *Torretta*.

Inoltre, sulla proposizione del Consiglio d'amministrazione, l'adunanza generale stabilisce per i sindaci che hanno presentato il rapporto sul bilancio per le annate amministrative 1867 e 1868, l'onorario di L. 8,000 comprese le spese, da dividersi fra di loro di comune accordo; e, in ordine all'articolo 78 degli statuti sociali della cessata Società delle SS. FF. Livornesi, stanzia in L. 3,000 la remunerazione dovuta al signor segretario del Consiglio dirigente per le sue funzioni dal 1º gennaio 1867 al 31 decembre 1868.

L'adunanza generale ha quindi nominati:

A consiglieri in surroga di quelli che cessano d'ufficio il 31 decembre 1869 i

Signori: D'Amico comm. Edoardo.
Benoist d'Azy visc. Paolo.
Mangani comm. D. Tommaso.
Sacerdoti cav. Giacomo.
Maurogordato cav. Giorgio.
Daugny Carlo.

A consigliere definitivo successore del consigliere dimissionario sig. comm. Carlo Fenzi:

De la Bouillerie Giuseppe.

A consigliere definitivo successore del consigliere dimissionario sig. visc. Paolo Daru:

Lemercier Anatolio.

A sindaci:

I signori: Servadio cav. Giuseppe.
Coen avv. Dante.
Tantini cav. Vincenzo.

A supplenti ai suddetti sindaci:

I signori: Ricciardi Galgano.
Sinigaglia Cesare.

Firenze 3 luglio 1869.

Il Presidente T. MANGANI. — *Il Segretario* G. GARZONI.

1757

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 26ª *dell'anno* 1869. — 1716

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	411	282	90,258 47	98,957 77
Depositi diversi	30	44	155,279 79	94,597 63
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	1,106 [illegible]	56,000 »
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	10,400 »	6,[illegible] »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	257,016 50	256,183 40

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 14 al 20 maggio 1869.

RETE ADRIATICA (chilometri 1,200)

Viaggiatori nº 30,282	L. 124,077 53	
Trasporti a grande velocità	» 26,421 50	
Trasporti a piccola velocità	» 90,748 51	
Introiti diversi	» 1,780 93	L. 243,028 47

RETE MEDITERRANEA (chilometri 86)

Viaggiatori nº 30,150	L. 25,888 18	
Trasporti a grande velocità	» 1,581 50	
Trasporti a piccola velocità	» 3,935 70	
Introiti diversi	» 24 50	L. 31,429 88
Totale delle due reti (chilometri 1,286)		L. 274,458 35
Prodotto chilometrico		L. 213 42

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1868.

Rete Adriatica (chilometri 1062 42)	L. 209,184 81	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 27,738 26	
Totale per le due reti (chilometri 1148 42)	L. 236,923 07	
Prodotto chilometrico		L. 206 30
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 7 12

Introiti dal 1º gennaio 1869.

Rete Adriatica (chilometri 1198 62)	L. 3,773,424 32	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 640,260 93	
Totale sopra chilometri 1284 62	L. 4,413,685 25	
Prodotto chilometrico		L. 3,435 79

Introiti corrispondenti nel 1868.

Rete Adriatica (chilometri 1,001 44)	L. 3,058,684 75	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 542,870 77	
Totale sopra chilometri 1087 44	L. 3,601,555 52	
Prodotto chilometrico		L. 3,311 96
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1º gennaio		L. 123 83

1656

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 21 maggio al 27 detto 1869.

RETE ADRIATICA (chilometri 1200).

Viaggiatori nº 26,750	L. 103,324 77	
Trasporti a grande velocità	» 21,714 98	
Id. a piccola id.	» 81,897 35	
Introiti diversi	» 1,430 85	L. 208,367 95

RETE MEDITERRANEA (chilometri 86).

Viaggiatori nº 27,468	L. 23,844 32	
Trasporti a grande velocità	» 1,632 46	
Id. a piccola id.	» 3,812 35	
Introiti diversi	» 9 10	L. 29,298 23
Totale delle due reti (chilometri 1286)		L. 237,666 18
Prodotto chilometrico		L. 184 81

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1868.

Rete Adriatica (chilometri 1071)	L. 193,943 17	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 30,063 68	
Totale per le due reti (chilometri 1157)	L. 224,006 85	
Prodotto chilometrico		L. 193 61
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 8 80

Introiti dal 1º gennaio 1869.

Rete Adriatica (chilometri 1198 69)	L. 3,981,792 27	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 669,559 16	
Totale sopra chilometri 1284 69	L. 4,651,351 43	
Prodotto chilometrico		L. 3,620 60

Introiti corrispondenti nel 1868.

Rete Adriatica (chilometri 1,004 76)	L. 3,252,627 92	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 572,934 45	
Totale sopra chilometri 1090 76	L. 3,825,562 37	
Prodotto chilometrico		L. 3,507 24
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1º gennaio		L. 113 36

1738

Ferrovie dell'Alta Italia

Si rendono avvisati i signori portatori di azioni non riscattate della ferrovia da Torino a Susa, che la quota d'interesse ed il dividendo per il primo semestre 1869 vennero per ogni azione fissati come segue:

Interesse . . . L. 11 25
Dividendo . . . » 3 90
Totale . . » 15 15

I pagamenti verranno eseguiti a cominciare dal 1º luglio 1869 dalla Cassa dell'esercizio, stazione di Torino Porta Nuova.

1737 — LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Avviso.

L'anno milleottocento sessantanove, a dì venticinque giugno in Firenze.

Ad istanza della signora Clementina Scappucci vedova di Vincenzo Vestri, attual consorte di Francesco Savardi, e dello stesso signor Francesco Savardi, proprietari domiciliati nel popolo d'Ugnano.

In ordine alle copie in forma esecutiva del pubblico istrumento del dì 21 novembre 1833, rogato dal notaro dottor Gabbriello Camici, registrato a Pistoia li 25 novembre detto anno, vol. 37, foglio 196, con L. 7 10, e del privato atto del dì 1º ottobre 1862, recognito dal notaro Biondi, registrato a Empoli li 2 ottobre 1862, foglio 93, vol. 1, Atti privati 79, L. 6 72, e in ordine al privato atto del 1º agosto 1857, recognito dal notaro Costantini, registrato a Prato li 18 agosto 1857, foglio 26, cas. 6, vol. 70, io Geremia Chiarini, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, ho fatto precetto alla signora Silvia Vestri moglie del signor Raimondo Rastrelli come figlia ed erede del fu Vincenzo Vestri suo padre, ed al detto suo marito Raimondo Vestri di pagare alla detta istante nel termine di giorni trenta da oggi la somma di lire trecento cinquantanove e cent. 60, frutti scaduti e non soluti alla ragione del 5 per 100 all'anno al 30 settembre 1868 sul capitale di L. 2,646, porzione della dote costituita alla signora Clementina Scappucci nell'occasione del suo primo matrimonio col signor Vincenzo Vestri, e detto termine inutilmente decorso si procederà alla vendita, per via d'incanto, di cinque case situate nel popolo di Grignano, comunità di Prato, di dominio diretto della soppressa Abbadia di Montepiano.

1741 — GEREMIA CHIARINI, usc.

N. 10608 **Editto.**

Si notifica essersi con odierno decreto n. 10608 avviata in confronto di questa ditta G. Bembo rappresentata dal suo proprietario e firmatario G. Bembo la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 qui tuttora in vigore sulla sostanza mobile ovunque esistente e sulla immobile posta nelle provincie della Venezia e di Mantova. A commissario giudiziale fu nominato questo notaio dott. Sante Mistrorigo, e si instituì la delegazione provvisoria nei signori Zeiner Francesco, Marzoni Francesco e Bennassuti Alessandro. Il termine per le insinuazioni e l'invito per le trattative di componimento saranno pubblicati dal commissario giudiziale suddetto, restando ciò non pertanto libero a ciascuno dei creditori di insinuare tosto il proprio credito pegli effetti portati dal § 15 della suddetta legge.

Lo che si affigga a quest'albo, e nei soliti luoghi di questa città, e si inserisca per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nell'*Adige*, spedita copia a mezzo postale del presente a ciascuno dei creditori indicati nello stato passivo.

Il cav. reggente
BOLDRIN.
Dal R. tribunale provinciale.
Verona, 23 giugno 1869.

1731 — VERONESE, direttore.

Avviso. 1754

La mattina del quattro agosto mille ottocento sessantanove, a ore 11 antimeridiane, nella sala d'udienza del tribunale civile di Firenze sarà proceduto all'incanto di

Un quartiere ed un podere con terre annesse, poste in luogo detto ai Sani a Santa Maria. — Un podere con casa colonica e terre annesse in luogo detto Cornacchiaia o Cornacchia. — Tre marroneti detti Campitello, Gattaia e Cornacchia, e due appezzamenti di bosco ceduo detti Divelti e Poggio alla Croce, il tutto posto in comunità di Vicchio, e tali quali i detti beni sono descritti nelle perizie del dottor Antonio Torracchi del 10 aprile e 25 luglio 1868, registrati ambedue il 27 agosto di detto anno.

Detti beni appartengono al signor Antonio Naldoni domiciliato a Santa Maria a Vezzano in comunità di Vicchio, e si espropriano ad istanza del signor Lorenzo Valli, domiciliato al Borgo San Lorenzo.

I beni saranno posti all'incanto in quattro lotti separati, che il primo composto della casa da pigionali e podere con casa colonica in luogo detto ai Sani, il secondo del podere con casa colonica luogo detto Cornacchiaia, il terzo dei tre marroneti in luogo detto respettivamente Campitello, Gattaia e Cornacchia, il quarto dei due appezzamenti di bosco ceduo in luogo detto Divelti e Poggio alla Croce.

L'incanto del primo lotto sarà aperto sul prezzo di italiane lire 5,333 35.

Quello del secondo sul prezzo di italiane lire 19,946 01.

Quello del terzo sul prezzo di lire italiane 3,189 40.

Quello del quarto sul prezzo di lire italiane 5,192 20.

Firenze, il 1º luglio 1869.

Il procuratore del creditore istante
Dott. DEMOSTENE MIGLIORATI.

Estratto. 1747

Il signor Enrico di Jacopo Catani, possidente domiciliato in Firenze, al seguito di espropriazione per causa di pubblica utilità in ordine al Regio decreto 19 decembre 1865 e a quello del 19 settembre 1866, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze con pubblico contratto del dì venticinque giugno 1869, rogato dal notaro Alessandro Morelli residente a Firenze e da registrarsi entro l'epoca prescritta dalla legge gli appresso beni:

Uno stabile posto sulla piazzetta interna di Porta alla Croce, marcato del n. 3, destinato alla fabbricazione delle candele di sevo, composto di piano terreno e di primo piano, confinato: 1º piazzetta di Porta alla Croce; 2º via lungo le mura della Zecca Vecchia; 3º Gattai Paolino, e 4º via del Gelsomino, rappresentato al catasto del comune di Firenze in sezione B dalle particelle 1127 e 1128, articoli di stima 934 e 935, con rendita imponibile di lire toscane 558 10.

Altro piccolo stabile che ha accesso dalla via del Gelsomino per una parte, e per l'altra dalla via lungo le mura della Vecchia Zecca, composto di piano e primo piano, confinato a levante, via lungo le mura della Zecca Vecchia; a mezzogiorno e ponente, due tronchi a squadra della via del Gelsomino; a tramontana, Bambi fratelli; e rappresentato al catasto del suddetto comune nella sezione stessa dalla particella 1133, articolo di stima 940, con rendita imponibile di lire tosc. 56 93.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra, è stata fatta per il prezzo concordato di lire 55,031, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento in anno dal dì primo maggio prossimo passato al signor Enrico Catani, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti di che nella legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Li 30 giugno 1869.

ALESSANDRO MORELLI, notaro.

Dichiarazione di pagamento.

I sottoscritti dichiarano che coll'atto privato del due luglio corrente, recognito Sassi, sono stati pagati e saldati dai signori Serafino ed Emilio Buti coi propri denari, del credito che avevano contro la eredità beneficiata del fu signor Orazio Buti loro padre, e per l'esazione del quale fu inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 giugno 1869 l'estratto di nomina di perito per la stima dei beni ipotecati contro di essi e don Carlo Buti loro fratello e coerede.

AVV. LORENZO DEL CHIARO
1759 — BINDO DEL CHIARO.

Estratto. 1746

Il signor Jacopo del fu Epifanio Rigacci, possidente e ingegnere domiciliato nel comune di Firenze, al seguito di espropriazione per pubblica utilità in ordine ai Regi decreti del dì 31 dicembre 1865, 19 settembre 1866 e 5 marzo 1868, per la costruzione della cinta daziaria del comune di Firenze ed attuazione del piano regolatore di ampliamento, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze con pubblico contratto del dì venticinque giugno 1869, rogato dal notaro Alessandro Morelli, residente in Firenze, e da registrarsi entro l'epoca prescritta dalla legge, i seguenti beni:

Un appezzamento di terreno della estensione superficiaria di metri quadri cinquecento ventiquattro, rappresentato al catasto della comunità di Firenze (già Rovezzano) in sezione D da porzione della particella 627, articolo di stima 655, e confinato: 1º a tramontana, comunità di Firenze; 2º a levante, e 3º a mezzogiorno, detto Rigacci; 4º a ponente, comunità di Firenze, e 5º a ponente-tramontana in linea curva, comunità medesima, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo concordato di lire duemila quattrocento sessanta, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze insieme ai frutti al cinque per cento dal dì 15 aprile 1869 al signor Rigacci, salva la prova della libertà degli immobili espropriati, decorsi che siano trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 e seguenti della legge 25 giugno 1865, num. 2359.

Li 30 giugno 1869.

ALESSANDRO MORELLI, notaro.

Avviso per nuovo incanto.

Il cancelliere del tribunale civile di Volterra fa noto che all'udienza del tribunale suddetto tenuta nel dì 24 maggio 1869 nella quale ebbe luogo l'incanto dei beni espropriati a danno del signor dott. Giovan Battista Orzalesi di Piombino, rimasero invenduti i lotti di numero uno, due, tre, quattro, cinque, sette, otto, nove, dieci e quattordici di che nel bando del dì 11 marzo 1869, e che sulle istanze del signor cav. Giuseppe Servadio nella sua qualità in atti spiegata, il nuovo incanto dei lotti suddetti fu destinato per la mattina del dì 2 settembre 1869, a ore 11 antimeridiane, e collo sbasso del dieci per cento sul prezzo di stima a ciascuno di essi attribuito, e alle condizioni tutte enunciate nel bando dell'11 marzo 1869, per cui il

1º lotto
valutato L. 22,511 88, sarà posto all'incanto per L. 20,260 69; il
2º lotto
valutato L. 6,573 20, sarà posto all'incanto per L. 5,915 88; il
3º lotto
valutato L. 5,570 40, sarà posto all'incanto per L. 5,013 36; il
4º lotto
valutato L. 7,399 10, sarà posto all'incanto per L. 6,659 19; il
5º lotto
stimato L. 13,047 60, sarà posto all'incanto per L. 11,742 84; il
7º lotto
valutato L. 4,925 65, sarà posto all'incanto per L. 4,433 09; l'
8º lotto
valutato L. 6,006 38, sarà posto all'incanto per L. 5,405 74; il
9º lotto
valutato L. 7,475 43, sarà posto all'incanto per L. 6,727 89; il
10º lotto
valutato L. 20,049 07, sarà posto all'incanto per L. 18,044 17; il
14º lotto
valutato L. 19,618 16, sarà posto all'incanto per L. 17,656 34.

Volterra, li 25 giugno 1869.

Il cancelliere
1752 — Ser A. BACIOCCHI.